



Coronavirus: la fede, la Chiesa

## Il tempo sospeso

### Il vescovo Ivo Muser

Questo lungo  
Venerdì Santo

### Nelle parrocchie tra radio e social

Noi sacerdoti  
sempre vicini

### Cosa fa la Chiesa

Per gli ultimi  
e i sofferenti

# Un lungo Venerdì Santo

Nelle domeniche senza messe pubbliche causa coronavirus, il vescovo Ivo Muser celebra puntualmente a porte chiuse nel duomo di Bolzano. I fedeli seguono la celebrazione trilingue via radio, web e tv. Le parole di sostegno del vescovo.

**S**ono stati diversi gli spunti di riflessione offerti finora dal vescovo Ivo Muser nelle sue omelie durante la messa festiva alle 9 dal duomo di Bolzano, in questo periodo difficile che il presule ha definito “un Venerdì Santo prolungato”. Abbiamo sintetizzato alcuni passaggi dei suoi interventi domenicali, che vengono puntualmente trasmessi in diretta via radio dalle emittenti diocesane Radio Sacra Famiglia-inBlu e Radio Grüne Welle e in streaming video sulle rispettive pagine facebook.

## Pensare all'essenziale

Con gli occhi della fede, ha detto il vescovo Muser, “dobbiamo essere capaci di sfruttare questa situazione inedita che ci lascia spiazzati e ci fa paura.” Perché questa esperienza “può aprirci gli occhi all'essenziale: per il dono della vita, per l'importanza della comunità, per il senso di solidarietà, per l'attenzione al bene comune.” L'auspicio del vescovo: “Spero che questi siano anzitutto i giorni della riflessione, della preghiera, della purificazione, di cui abbiamo bisogno.”

## Una famiglia solidale

“Proprio l'emergenza coronavirus – così ancora il vescovo – impegna ogni persona, credente e non credente, a vivere realmente come una famiglia solidale. Solidarietà significa esserci per l'altro, contrapporsi a ogni forma di egoismo e egocentrismo nel proprio atteggiamento.” Questa emergenza ci mette alla prova, ha aggiunto il vescovo: “E allora proviamo a pensare all'anziano vicino di casa, alla collega di uf-



Nel duomo di Bolzano il vescovo celebra ogni domenica la messa trilingue a porte chiuse

ficio, ai compagni di scuola. Pensiamo a medici e personale sanitario che con il loro lavoro in queste settimane ci anticipano il senso della Pasqua: donazione e servizio.” Questa unità ai tempi del coronavirus, secondo Muser, si mostra poi nell'attenzione verso gli altri testimoniata dai gesti concreti e gratuiti di tanti volontari e associazioni.

## La Chiesa locale

Nelle celebrazioni il pensiero del vescovo è andato anche alla Chiesa locale, che “ha risposto all'emergenza coronavirus con un grande senso di responsabilità e di vicinanza. La carità e l'amore non si interrompono, perchè non abbiamo smesso di annunciare e comunicare il Vangelo.” Il vescovo ha ricordato che i sacerdoti “sono disponibili ad ascoltare e a dialogare con i

fedeli, anche in modo molto creativo. E anche quando celebrano l'eucarestia da soli, celebrano sempre in comunione con tutta la Chiesa e stanno accompagnando il popolo di Dio in questa quaresima di fraternità.”

## Comportamento responsabile

Le messe nel duomo senza il popolo di Dio hanno visto monsignor Muser rivolgersi spesso e in particolare “agli anziani, alle persone più vulnerabili e alle loro famiglie, a cui siamo vicini in ogni momento con la preghiera e che dobbiamo proteggere comportandoci in modo responsabile. Voler bene all'altro significa rispettarlo e tutelarlo, e in questi giorni difficili significa avere ancora più cura verso la salute di ogni singola persona e dell'intera comunità.”

**La Diocesi ai tempi del coronavirus:  
notizie, misure e iniziative su  
[www.bz-bx.net](http://www.bz-bx.net)**

# Cosa fa la Chiesa?

“Che cosa fa la Chiesa?” È la domanda che ritorna puntuale ogni volta che, di fronte a una crisi, chi ne ha la competenza non trova soluzioni adeguate. Prendiamo il caso delle persone senza dimora presenti soprattutto a Bolzano, di cui ci si rende conto solo ora per paura del contagio.

di Paolo Valente



È molto diffusa, anche tra ferventi cattolici, la credenza che la Chiesa abbia a disposizione alloggi ma, non si sa bene perché, non li voglia mettere a disposizione. È un pregiudizio sempre difficile da correggere. Certo che la Diocesi o gli Istituti diocesani hanno delle abitazioni, ma sono naturalmente tutte affittate e occupate. Gli ordini religiosi hanno spazi adatti e disponibili? È possibile. Però ogni congregazione è responsabile del proprio patrimonio e ne dispone in autonomia. Nei conventi abitano oggi molte suore o frati anziani che in questo momento sono una categoria particolarmente a rischio. Ne sono morti già molti, in tutta Italia, a causa di COVID-19. Per questo la Caritas ha proposto all'Ente pubblico di non cercare improbabili spazi nei conventi, ma di allestire strutture di emergenza nell'ambito delle attività della protezione civile, dal momento che si tratta di un'emergenza di ordine sanitario.

## Alloggi e strutture

Ma torniamo pure agli spazi delle congregazioni religiose. Normalmente quelli che ci sono vengono anche messi a disposizione. Ad esempio a Merano le suore di Carità danno gratuitamente alla Caritas diocesana un'immobile con una decina di stanze per persone senza dimora nei pressi del convento di Quarazze. A Caldaro e a Bressanone le suore Terziarie da molti anni mettono a disposizione della Caritas una ventina di alloggi per persone senza dimora. A Castelfranco sempre le suore Terziarie hanno reso disponibile per anni il loro vecchio convento per un Centro di accoglienza per persone richiedenti asilo e poi per persone con difficoltà abitative. Così anche l'accademia Cusanus di Bressanone ha dato alla Caritas Casa Anna, che ora viene utilizzata per persone senza dimora.



Un mosaico con i tanti servizi offerti dalla Caritas diocesana in tempo di coronavirus

A Bolzano la diocesi offre da diversi anni la casa Freinademetz che è destinata a persone che pur lavorando non trovano alloggio. Anche la Caritas dedica un suo appartamento ad ospitare persone richiedenti asilo inserite nel sistema di accoglienza dei CAS, senza per questo chiedere un euro alla Provincia. Lo stesso ha fatto per anni la parrocchia Tre Santi di Bolzano.

## 8 per mille e servizi per tutti

Questo è solo una parte di quello che è stato e che viene fatto. Quando negli inverni scorsi c'erano decine di persone per strada senza che gli enti pubblici competenti trovassero una soluzione (perché, ricordiamolo, la competenza per l'accoglienza delle persone senza dimora è dei Comuni o di altri enti pubblici), diverse parrocchie di Bolzano hanno aperto le case parrocchiali ospitando nelle sale dell'oratorio fino a cinquanta persone alla volta. Questo oggi, nel contesto di una crisi sanitaria, sarebbe certamente vietato.

Forse si dovrebbe aggiungere che la Diocesi mette a disposizione di attività in favore del territorio tutta la

quota 8 per mille che riceve da Roma per interventi sociali, che la Caritas finanzia in buona parte con fondi propri il Centro d'ascolto, altri servizi di consulenza, la Consulenza profughi, la mensa di Bolzano, parte consistente del finanziamento dei Centri profughi, dopo il nuovo accordo tra Stato e Provincia (che penalizza fortemente gli enti gestori) e tante altre attività. Di tutto ciò è bene tenere conto quando ci si chiede “che cosa fa la Chiesa”. Anche in tempo di COVID-19, mentre molti si sono chiusi (giustamente) in casa, la Caritas (cioè la Diocesi) ha fatto l'impossibile per mantenere vive le sue attività. Ha avviato un servizio di supporto agli anziani soli (spesa a cura di giovani volontari), una hotline per le persone disorientate, servizi di ascolto per problemi economici, psicologici, per persone in stato di lutto, ha esteso gli orari per l'accoglienza delle persone senza dimora ed altro ancora.

Ci si potrebbe chiedere: al posto di chi la Chiesa locale fa tutte queste cose?

Paolo Valente,  
è direttore della Caritas diocesana

# Nel tempo sospeso

Restare vicini alla gente ma senza aumentare il contagio da Coronavirus: è il paradosso con cui si trovano a convivere i sacerdoti in questi tempi di silenzio da Covid-19, di messe pubbliche e attività in parrocchia congelate. Ma come vivere con la propria comunità questo tempo sospeso? Una risposta molti sacerdoti la trovano nella prossimità digitale: messa, preghiera e dialogo utilizzando web e social media, senza dimenticare radio e tv. O ci si riunisce virtualmente, a un'ora concordata, per pregare e meditare in contemporanea. I sacerdoti cercano nuove forme di pastorale con l'aiuto di tecnologia, fantasia, creatività e delle famiglie.

Ecco alcune testimonianze dalle parrocchie sul territorio.



**Don Gioele Salvaterra**  
Parrocchia Santo Spirito,  
Merano

**G**ia nel momento in cui il governo ha stabilito di sospendere le attività didattiche in tutta Italia, anche la nostra parrocchia si è trovata a dover compiere scelte dolorose: le attività di catechesi per bambini e ragazzi sono state interrotte come anche le attività degli scout. Il giorno successivo, il 5 marzo, il secondo incontro del corso di preparazione al matrimonio si è svolto in chiesa, non potendo garantire nelle sale della parrocchia la giusta distanza tra le coppie partecipanti. Queste difficili decisioni sono state però anche una spinta per tutta la comunità a trovare nuove forme di vita parrocchiale. Il gruppo scout ha subito cercato un modo per continuare in una maniera nuova la propria attività: fin dal pri-

mo sabato i bambini hanno ricevuto un piccolo giornalino digitale con attività da fare in casa, giochi ed approfondimenti, come anche degli spunti per vivere la catechesi in famiglia.

## Pastorale a distanza

Con l'aggravarsi della situazione e l'impossibilità di celebrare le S. Messe ed altre funzioni, abbiamo cercato di trovare dei modi per vivere la pastorale anche a distanza. Il corso prematrimoniale ha nuovamente cambiato luogo di ritrovo, passando dalla chiesa ad una sala conferenze virtuale. A partire da mercoledì 11 marzo anche la celebrazione eucaristica si è trasferita sul web per permettere ai parrocchiani di rimanere legati alla propria comunità senza uscire dalle proprie case. Ogni giorno la celebrazione della S. Messa in diretta streaming è l'occasione per continuare a sentirci uniti in Cristo e tra di noi.

## Il senso di comunità

Nel corso dei giorni anche l'appuntamento settimanale con la Scuola della Parola (degli incontri di riflessione e preghiera sulle figure femminili nella Bibbia) ha trovato il suo spazio su YouTube, i ragazzi degli scout hanno trovato nuovi modi per vivere il loro cammino come comunità pur nella distanza e l'uso di vecchi e nuovi mezzi di comunicazione è diventato una via di incontro per la comunità parrocchiale. Pur non potendo vivere i riti del catecumenato, tutta la comunità accompagna nella preghiera i due giovani uomini che si preparano al Battesimo ed ogni incontro, anche se nella lontananza fisica, rende più evidente la chiamata all'amore fraterno anche e soprattutto verso coloro che sono soli o bisognosi. Paradossalmente questo tempo ci offre la possibilità di riscoprire in maniera ancora più forte il senso del nostro essere comunità, chiamata a crescere nell'attenzione, nella cura e nell'amore reciproci.



**Don Massimiliano de Franceschi**  
Parrocchia Santa Maria Assunta,  
Merano

**U**niti a distanza: è possibile? Ormai sono settimane che anche nelle nostre comunità stiamo sperimentando – nostro malgrado – il “distanziamento sociale” come lo chiamano gli esperti, il restare chiusi in casa (per chi una casa ce l'ha) come più semplicemente lo chiamiamo noi. Una misura forte ma necessaria, straordinaria per un'emergenza straordinaria che pensavamo riguardasse solo terre lontane e genti lontane e che invece, in un mondo globalizzato, riguarda tutti, senza distinzioni e senza confini. Una misura che abbiamo fatto – e alcuni ahimè fanno ancora

– molta fatica ad accettare, per quelli che a me paiono essere due motivi principali (fra i tanti).

## Fragilità allo scoperto

Da un lato eravamo così abituati a fare quello che volevamo, quando volevamo, come volevamo, che abbiamo sempre più allontanato anche solo l'idea di essere creature limitate, nello spazio e nel tempo, ed ora che ci vengono imposti dei limiti concreti, semplicemente non ci stiamo dentro. Negli ultimi decenni siamo stati abituati sempre più al “tutto disponibile”, 7 giorni su 7, 24 ore su 24, aria, acqua ed energia illimitate, tutto a portata di click, dal virtuale al reale, e ora che siamo costretti a renderci conto che anche il disponibile ha un limite, entriamo in crisi.

Dall'altro lato in questo contesto così straordinario si sono evidenziate le fragilità di molti legami interpersonali e sociali. Quelle solitudini che in qualche modo si riuscivano ad anestetizzare, ora non hanno più margini di aggiustamento ed emergono in tutta la loro drammatica realtà, mettendo in evidenza gli strappi che il tessuto sociale ha subito nel corso degli anni.

## Dalla radio ai social

Ma come comunità cristiana non ci possiamo e non ci vogliamo rassegnare, perché ci sentiamo sempre chiamati a scorgere un kayros, un tempo di grazia, anche in mezzo alle prove della vita, e lo possiamo fare perché ci sforziamo di credere che in queste prove non siamo soli, ma il Signore cammina con noi, fos-

se anche tra le pareti di un miniappartamento senza balconi o mentre siamo in fila in attesa di entrare al supermercato. Ed è proprio in questo tempo e in questo contesto che possiamo cercare di ripartire proprio dall'essere chiesa domestica, in cui la preghiera parte dalle famiglie, dalle case sparse e immerse nel tessuto delle nostre città e paesi. E qui, grazie anche ai vari strumenti di comunicazione, da quelli più tradizionali come la radio a quelli più moderni come i social, si può rafforzare anche quell'unione nello Spirito che davvero sostiene il nostro essere Chiesa in preghiera, che supera muri e distanze, che ci ricorda che siamo chiamati ad essere sale della terra e luce nel mondo, lì dove siamo e come siamo, e non solo in parrocchia.

### Basta una telefonata

Questo tempo ci può anche aiutare a riscoprire il valore di ciò che fino a qualche settimana fa era ovvio e scontato, come l'andare a messa nel luogo a noi più comodo e nell'orario a noi più comodo, per comprendere più a fondo che il trovarsi insieme per celebrare l'euca-



restia non è la somma di tanti devozionismi privati e di comodità personali, ma davvero un evento comunitario che per sua propria natura nel momento in cui convoca la comunità, la costituisce e la plasma come tale, se essa è disposta a lasciarsi plasmare.

Per i più tecnologici tra noi, questo tempo ci può anche aiutare a scoprire come anziché disseminare i nostri "contatti" di foto e video di gattini, pietanze elaborate o slogan sdolcinati, possiamo con pazienza, poco alla volta, comporre un numero di telefono, far sentire la nostra

voce e la nostra personale vicinanza, e così entrare davvero in contatto gli uni con gli altri, superando il "distanziamento sociale" senza infrangere alcuna disposizione governativa. Come possiamo vivere uniti seppure a distanza? Come sarà possibile essere, nelle nostre case, nelle nostre comunità sparse sul territorio, pazienti tessitori di relazioni? Sarà possibile se non ci dimentichiamo che con il battesimo ci siamo rivestiti di Cristo, nostro fratello e Signore, che attraversa con noi la prova per renderci partecipi della Risurrezione.



**Don Luca Cemin**  
Parrocchia San Michele  
Arcangelo, Bressanone

**S**ono le 04:22 della domenica Laetare. Tutto tace e quanto mi piacerebbe dire "ancora per qualche ora, poi piazza Duomo si riempirà di gente, si preannuncia una bella giornata!". Invece il silenzio perdurerà, in una Bressanone che assomiglia ad una città abbandonata in fretta. Le chiese sono aperte ma desolatamente vuote: in verità non è cambiato molto, nemmeno "prima" c'era molta gente. Sono davvero vuote - mi sono chiesto più volte in questi giorni? Se l'Eucaristia è vera, se nei tabernacoli il Signore è realmente presente, com'è possibile che non vi sia nessuno vicino a Lui? Quanti Suoi adoratori stanno notte e giorno vicini a Lui, senza che io riesca a scorgerli? quanti Angeli ad esempio, e quali altre Presenze?

### Chiese davvero vuote?

Non credo che siano vuote le nostre chiese, o meglio: 'credo' che non lo sia-

no... mentre constato l'assenza di fedeli 'in carne e ossa', in un momento in cui pregare è per il Credente più che mai "comprovata necessità". Ma ora dobbiamo stare a casa: condivido la fatica di tutti e obbedisco. Ed ecco cancellati o sospesi, improvvisamente e a tempo indeterminato, gli appuntamenti e gli impegni - più numerosi del solito proprio in questa fase dell'anno liturgico - ad eccezione delle celebrazioni in forma privata, dell'Ufficio e della S. Comunione alle persone anziane e malate. Inizialmente mi sono sentito in vacanza. Ancora combatto, ed è una costante quotidiana, perché il mio 'hashtag' non si trasforma in #IoRestoACasa\_PerchéSonoPigro. "Lo zelo per la tua casa mi divora" (cf. salmo 66, citato in Gv 2,17) - dov'è mai il tuo zelo in me, Gesù di cui sono ministro? - ho dovuto chiedermi con nuova urgenza, costretto in canonica ad amministrare una nuova e inattesa disponibilità di tempo...

### Cosa può fare il sacerdote?

Legata a quella, quest'altra domanda: cosa posso fare ora, da sacerdote?

Non siamo fatti in serie, ciascuno ha ricevuto il carattere sacerdotale in modo... caratteristico. Personalmente, una cosa cerco di fare di più e meglio - era quella che facevo anche prima: tenere le braccia alzate verso Dio, come Mosè sul Monte (cf. Es 17,11).

Dedico all'adorazione eucaristica (nella canonica di Bressanone c'è una cappella) le ore migliori del giorno: la ritengo il servizio pastorale prioritario.

### Una giornata piena

Ho poi ripreso in mano la dottrina, per cercare risposta a qualcuna delle tante domande che vengono alla luce nell'ordinarietà del servizio pastorale (ad es. nell'omiletica), ma che di norma si accantonano. Ho riscoperto anche la Rete, nelle sue possibilità e nelle sue insidie. È indubbiamente uno strumento prezioso, ma esige un notevole autocontrollo: chi subisce i suoi ritmi e le sue dinamiche non ne esce facilmente, ne rimane impigliato...

Mi soffermo ad osservare lo stupendo risveglio primaverile di questi giorni e ne ringrazio Dio.

Ho letto che la quarantena del Mondo sta manifestando un insperato effetto collaterale: la drastica riduzione del traffico diventa un vero balsamo per madre Natura, che secondo gli esperti già presenta segni rapidissimi di auto-rigenerazione! che meraviglia!

### Messaggio ai parrocchiani

Nella S. Messa mattutina e nelle funzioni radiotrasmesse cerco di passare ai pochissimi parrocchiani che mi ascoltano un semplice messaggio: il martellante "... #AndràTuttoBene..." di questi giorni è certezza per il Credente! Se Dio è dalla nostra parte - esclamava san Paolo 2000 anni fa -, e lo è

nella buona e nella cattiva sorte, come potrebbe essere altrimenti?

"Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno"... (Rom 8,28), poiché "né morte né vita (...), né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore." (cf. Rom 8,38).

Il fondamento dell'ottimismo del Credente, anche in questi giorni, sta nel fatto che Dio vuole e può volgere al bene quello che noi così spesso roviniamo.

Il problema è - come sempre: siamo noi dalla parte di Dio?

"Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima;

temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna" (cf. Mt 10,28). L'invito che rivolgo ai miei parrocchiani è di lasciar risuonare nel proprio cuore questo monito del Signore! Temiamo Dio? Lo amiamo? Se Dio in questi giorni ci sta provocando alla conversione, accettiamo?

Certamente andrà tutto bene, poiché Lui lo vuole, alla condizione che accogliamo la Sua grazia e lasciamo che essa ci trasformi, purifichi, rinnovi, santifichi. Concludo qui, lascio volentieri la parola ad altri confratelli, più preparati di me, e saluto i lettori de Il Segno, con i quali mi sento in comunione nel gioioso cammino incontro a Cristo risorto!



Don Massimiliano Sposato

parrocchia Santa Maria Assunta, Brunico

Si dice a volte che un prete senza comunità sia un prete "monco". Ma sta davvero mancando la comunità in questi giorni complicati? In realtà ci sono stati tanti segnali, sete di unità, voglia in tutti noi di sentirci vicini, affinché non perdiamo il valore del legame. Pur non potendo incontrarci, aumentando i contatti a distanza tra di noi aumenta la cura che attraverso la preghiera ciascuno dedica al prossimo. L'intenzione nelle Sante Messe che celebriamo va a tutti i parrocchiani, agli amici e alle famiglie, ai malati e al mondo intero. L'Eucaristia davvero, attraverso il Risorto, è fonte di consolazione. L'Eucaristia celebrata in comunione col mondo intero fa passare la solitudine in secondo piano, in quanto si realizza l'unità tra Gesù Cristo e il genere umano.

### Piccoli video

In questi giorni ho colto l'occasione per realizzare piccoli video per molte famiglie. Ho scritto messaggi di speranza relativi alla parola di Dio oppure al significato del dono di essere insieme e comunque. Tante sono state le risposte di gratitudine da parte della gente, che apprezza una parola buona ma soprattutto la vicinanza del sacerdote. Il nostro ministero acquista proprio in questi giorni un significato più intenso che è rappresentato dalla nostra fede



in quanto sacerdoti e prima ancora battezzati, una fede da trasmettere in particolare nei momenti di bui. La nostra parola acquista quasi il significato di una virtuale lavanda dei piedi, noi oggi servitori ancora di più verso una comunità addolorata, impaurita e disorientata. Grazie alla tecnica e a qualche video a distanza possiamo donare consolazione, annunciando la fermezza della speranza che viene dalla fede in Cristo.

### Il silenzio nelle chiese

Inizialmente a fine febbraio facevo fatica a credere che si arrivasse a tacere del tutto nelle chiese, dovendo rinunciare alle iniziative e alle liturgie. Col tempo imparo ad ascoltare nel silenzio delle chiese e delle strade la voce profonda di Dio che ci invita a tendere l'orecchio. Tutto tace. Ma è sempre Lui a parlarci

nel silenzio dei cuori e delle coscienze. Forse oggi in modo quanto mai più chiaro. Le liturgie possono parlare più di uomini che di Dio, in quanto siamo noi spesso che le "cosalizziamo". Ora nel silenzio delle chiese rimane Lui solo a guidarci e a donarci lo stimolo per imparare da tutto questo. Lui e la nostra preghiera personale.

### Famiglia e casa

In questi giorni, causa i vincoli imposti dai decreti, la mia parrocchia provvisoria sono i miei genitori, con i quali celebriamo la Santa Messa domenicale, unendomi ai confratelli, alle famiglie e a tutto il mondo. In questi giorni nei messaggi esorto le famiglie a vedersi sempre di più come chiesa domestica. È la casa il cenacolo nel quale la parola di Dio si spezza tra i membri della famiglia in gesti, parole di carità e co-

munione. È dalla famiglia che nasce qualsiasi forma di vocazione. È dalla famiglia che nasce un orientamento alla vita e alla vita di fede da trasmettere ai figli. Che l'isolamento di questi giorni rafforzi il nostro legame tra le famiglie e tra diaconi e sacerdoti. Sentiamoci chiamati ad unirci sempre di più. Nella fatica di non poter pregare tutti nello stesso luogo, si rafforzi la nostra fede verso lo spirito di fratellanza che ci tiene uniti sempre e comunque. Che questo periodo rappresenti un vero periodo di conversione e digiuno interiore. Forse più che mai quest'an-

no stiamo vivendo Quaresima. Stiamo affrontando l'esodo nel deserto della fatica come il popolo di Israele, stiamo vivendo insieme i segni della passione e morte di Gesù nei malati, nelle morti di tanti fratelli e sorelle che non hanno avuto nemmeno un funerale. Ma siamo destinati a risorgere tutti insieme da questa situazione.

### L'augurio pasquale

Infine un augurio pasquale. In ogni sguardo, in ogni gesto, in ogni parola pronunciata ricevi e dona accogli-

za. Diffondi speranza attorno a te. Spesso dedichiamo forze e energie a coloro che sono fuori e poco a chi è in casa con noi. Bevi ogni secondo di esistenza con curiosità e perfino stupore, accogliendo l'umile dono della quotidianità che si frantuma in briciole di sguardi, profumi, parole, silenzi, movimenti affetti. Tutto ci parla e ci interpella nell'accettare il semplice e seducente stare al mondo. Se possibile con un petalo di fede nel Creatore che fece fiorire la tua vita. Vi abbraccio tutti. Uno per uno. Un abbraccio virtuale. In attesa di quello vero.



**Don Paolo Zambaldi**

parrocchie Tre Santi e Sacra Famiglia, Bolzano

**C**arissime amiche ed amici, purtroppo stiamo vivendo un periodo molto particolare... una Quaresima senza messe, attività, momenti di preghiera comunitaria e di meditazione della Parola... senza "vita di comunità" (almeno in senso classico!). Per fortuna la tecnologia mi ha permesso di continuare ad essere vicino e ad accompagnare tante/i anche "a distanza": un esempio la proposta #La\_preghiera\_ai\_tempi\_del\_"Corona" che pubblico ogni settimana sul mio blog. Speriamo che questa emergenza finisca presto e speriamo anche di poter celebrare tutti assieme la "Grande settimana" (come chiamavano la Settimana Santa i Padri della Chiesa) e la Pasqua in un clima di ritrovata serenità. Proprio per prepararci a questo momento, che è il "cuore" dell'anno liturgico, vorrei condividere con voi questa breve riflessione che spero possa essere uno stimolo e un aiuto.

Spesso noi cristiani dimentichiamo che la Quaresima è per noi tempo di gioia!

### La natura della gioia cristiana

È inconfondibile rispetto a qualunque altra gioia, perché non ha la stessa fonte, che è Dio: un Dio che è amore, un amore fecondo che dona la vita; amore e vita che danno gioia. L'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio, partecipa della vita divina e perciò anche

della sua gioia. **Così la gioia dell'uomo è la stessa gioia di Dio.**

Lo afferma Gesù nella sua preghiera al Padre per i suoi, durante la cena di addio:

"Padre santo, quando ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato; nessuno di loro è andato perduto (...).

Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in sé stessi la pienezza della mia gioia" (Gv 17, 12-13)

### La Quaresima è quel tempo dell'anno in cui il cristiano cerca Dio con particolare impegno e trova la gioia

Lo ricorda uno dei prefazi di Quaresima: "Padre santo. Dio onnipotente ed eterno, ogni anno te doni ai tuoi figli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito alla celebrazione della Pasqua, perché assidui nella preghiera e nella carità operosa attingano ai misteri della redenzione la pienezza della

vita nuova in Cristo tuo Figlio nostro Signore"... Qui c'è tutta la quaresima che la liturgia chiama, non a caso, "segno sacramentale della nostra conversione". Questa preghiera ricorda i modi di vivere questo santo tempo e i frutti che ne dovrebbero scaturire, uno stile di vita "rinnovato" che deve nascere... almeno come desiderio!

E stiamo bene attenti, soprattutto oggi la "logica dell'evento", dell'eccezionale, dello "straordinario a tutti i costi" sembra aver intossicato tutti... Perché quello che ci viene chiesto è molto semplice: non è che si debbano fare cose straordinarie in Quaresima; si deve piuttosto fare l'ordinario in modo straordinario!

Infatti sono sostanzialmente tre gli elementi che costituiscono la vita cristiana: **il digiuno, la preghiera e la carità**. In Quaresima ognuna/o di noi sente di dover fare tutto questo... però con "più" impegno:



**Più digiuno!** Più generosità e disponibilità ad astenersi da ciò che appesantisce il corpo e lo spirito. È chiaro che il digiuno non è un sacrificio fine a sè stesso, è sempre in ordine alla carità: verso Dio nella preghiera e verso il prossimo nella solidarietà.

**Più preghiera individuale, familiare e comunitaria!** La preghiera di supplica già esprime il nostro bisogno di Dio, ma la Quaresima è il tempo di un maggior ascolto della Parola di Dio, con una maggior ricerca di raccoglimento e di silenzio... Un tempo in cui anche il nostro modo di pregare deve convertirsi da semplice richiesta/domanda, verso un confronto vivo e dinamico tra la Parola e la nostra esi-

stenza... lasciandoci così guidare, illuminare, giudicare!

**Più carità!** Più attenzione all'altro, ad ogni altro, che implica più distacco da ciò che abbiamo e da ciò che siamo, dai nostri gusti, dalle nostre idee, dai nostri stili di vita... dai nostri tanti sonni.

Così il "digiuno" (sacrificio/astinenza/fatica...) ci rende più liberi e capaci di incontrare Dio e la sorella/fratello... e ciò è la fonte della vera gioia che ogni cristiano può e deve sperimentare!

**La gioia non viene da sè, in modo automatico come in natura**

La gioia è il risultato delle nostre scelte, frutto di una continua e faticosa

conquista mediante il digiuno, la preghiera, la carità, i "tre pilastri" della nostra vita spirituale!

Da qui alcune particolari attenzioni:

- È importante essere consapevoli che ad ogni momento della nostra vita abbiamo l'opportunità di scegliere di essere nella gioia!

- È importante essere consapevoli che la gioia non dipende tanto dalle circostanze della vita ma piuttosto dal modo in cui vi reagiamo e ci comportiamo in esse!

- È importante essere consapevoli che, a mano a mano che il nostro cuore diventa più capace di gioia, noi diventiamo una fonte di gioia anche per gli altri!



**Don Luigi Cassaro**  
Parrocchie del SS. Rosario e San Paolo, Bolzano

**N**ei primi giorni non mi sono propriamente reso conto della situazione. Pensavo a una breve interruzione delle normali attività. Poi man mano che la situazione emergeva in tutta la sua gravità e invasività ho percepito un senso di sgomento e ho dovuto fare i conti con la realtà: questa condizione sarebbe durata a lungo, quindi bisognava trovare delle soluzioni.

Come facciamo ad andare avanti in parrocchia? Mi sono posto la domanda: di che cosa ha bisogno la gente della mia parrocchia?

### Di cosa ha bisogno la gente?

Anzitutto le persone manifestavano l'esigenza della celebrazione della Santa messa. Secondariamente l'esigenza di un contatto umano. Inoltre, io sentivo l'esigenza di non affrontare questo momento da solo, ma di condividere la responsabilità con gli altri adulti della parrocchia. Mi sono attrezzato, ho studiato i vari strumenti di comunicazione che la moderna tecnologia ci mette a disposizione e ho iniziato a usare la videoconferenza.

Per primo ho coinvolto il team pastorale (composto dai responsabili dei vari settori in cui è organizzata



la parrocchia) e insieme a loro ho valutato l'opportunità di celebrare La Santa messa in videoconferenza. Poi abbiamo coinvolto il Consiglio pastorale parrocchiale. Non nascondo che nei primi giorni è stato un po' difficile. Si tratta di uno strumento che non eravamo abituati ad usare. Quindi, abbiamo dovuto fare varie prove. Ora le cose vanno abbastanza bene. Prima e dopo la celebrazione, c'è anche la possibilità di scambiarsi i saluti e di fare quattro chiacchiere. Complice il fatto che siamo costretti a stare in casa, la partecipazione a questo momento è superiore a quanto non lo fosse la messa feriale prima del Coronavirus.

### Nuovi rapporti con gli anziani

Per quanto riguarda invece la messa domenicale la frequenza è decisamente inferiore. E qui si arriva al punto critico, poiché questi strumenti non riescono ad essere usati dalle persone anziane, se non in minima parte, abbiamo sentito la necessità di contattare gli anziani in un altro modo. Quindi, in collaborazione con le associazioni parrocchiali, abbiamo attivato anche una modalità di rapporto con gli anziani attraverso il telefono. Li chiamiamo per sentire come stanno e per manifestare loro vicinanza. Un altro modo in cui la parrocchia è presente sono gli incontri in videoconferenza. Si tratta incontri sia di carattere organizzativo



che di formazione spirituale. Inoltre mi sono accorto dell'importanza di un rapporto diretto con le persone della parrocchia, infatti già prima di questa situazione avevo cominciato a salutare ciascuno personalmente sulla porta della chiesa alla fine della messa. Adesso telefono alle persone. Quando vengo a conoscenza di un loro particolare bisogno.

### Parrocchie in rete

Ultimo ma non meno importante si è rivelata l'idea di rilanciare, attraverso WhatsApp, e-mail e simili, le iniziative delle altre parrocchie nel quadro di una pastorale cittadina sovrapparrocchiale. Fin qui siamo arrivati, ma questo è il tempo della creatività: finora siamo stati abituati a fare le cose in un

certo modo per un certo motivo. Si tratta, ora, di mantenere il motivo e di trovare un modo nuovo. Questa situazione può essere vissuta solo come un danno oppure come un'opportunità per mettere alla prova ciò che principalmente ci sostiene. Gesù, Dio è capace o no di rispondere alla nostra domanda di felicità?



**Don Luigi Carfagnini**

Parrocchia Madre Teresa di Calcutta e Centro pastorale Corpus Domini, Bolzano

L'escalation delle disposizioni governative ha comportato un iniziale disorientamento nelle due comunità parrocchiali, con la tendenza della gente a chiudersi in se stessa. Abbiamo affisso così alle porte delle chiese e inviato attraverso gli strumenti tecnologici a disposizione l'avviso delle disposizioni varie, ultima quella della sospensione delle liturgie e attività pastorali, chiedendo però ai fedeli di ovviare all'impossibilità di vedersi nell'unirsi spiritualmente in preghiera. Non essendo possibile celebrare la S. Messa con il popolo sono state indicate alcune alternative per vivere il cammino quaresimale, quali le celebrazioni del nostro Vescovo e del Santo Padre su TV 2000.

### Diretta facebook

Personalmente come parroco ho subito pensato però a vivere l'Eucarestia

con le comunità sulla scia degli esempi provenienti dalla Lombardia e dal Veneto, celebrando in diretta Facebook per tutti i parrocchiani. Un amico sacerdote dell'Umbria ha iniziato questo sistema per questioni logistiche di spazi ridotti già in autunno, segno che occorre stare al passo dei tempi. Giustamente è da ritenersi preferibile vivere l'Eucarestia comunitariamente anche in diretta in internet, perché le relazioni possano mantenersi vive. Diverse famiglie mi hanno ringraziato per l'iniziativa, è stato per loro un segno di rafforzamento e di speranza, e si sono sentiti meno soli.

### La campana, la catechesi

Forse il segno più bello è ancora la campana: a Madre Teresa di Calcutta (l'abbiamo ricevuta in dono dalla parrocchia di Rencio) il suo suono ha scandito il tempo della preghiera. Ho infatti invitato i parrocchiani in particolare all'ora della S. Messa feriale - celebrata senza il popolo e a porte chiuse - ad unirsi in preghiera non appena

avessero sentito il richiamo. La catechesi è stata affidata alla responsabilità dei genitori, inviando del materiale o dei filmati da visionare via whatsapp o mail; mentre per la preparazione del Grest ci siamo suddivisi i compiti, continuando la preparazione grazie agli strumenti tecnologici.

### I frutti di questa quaresima

Quali saranno i frutti pastorali e spirituali di questa quaresima-quarantena? Si vedranno nel tempo, ma sono sicuro che ci saranno. Forse le singole famiglie riescono a trovare il loro equilibrio tornando a vivere a stretto contatto. Giusto in ogni caso è camminare insieme come comunità anche se divisi dalle circostanze attuali. Ma la domanda principale che ci si pone in queste situazioni di prova è: cosa possiamo imparare da questo evento? La cara direttrice della colonia Herlinde Reitsamer Lorenzini lo ripeteva spesso nelle situazioni limite che si creavano. È una domanda aperta che lascio alla riflessione di ciascuno.

### Parliamoci con la radio

Il coronavirus rende ancora più triste l'addio alla persona scomparsa e il lutto, considerate le restrizioni per funerali e visite nei cimiteri. Un altro problema è legato alla volontà di mantenere un contatto con i familiari anziani impossibilitati a ricevere una visita nelle case di riposo o nelle loro abitazioni. A queste due difficoltà il servizio Hospice della Caritas ha deciso di dare una risposta con altrettante iniziative avviate in collaborazione con l'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia-inBlu.

### Un saluto all'anziano

Per mantenere il contatto tra la famiglia e il parente anziano che si trova in casa di riposo o da solo in casa, c'è la possibilità di inviare un messaggio tramite la radio a un proprio caro residente in una struttura per anziani o lontano e non raggiungibile. Distanti ma vicini: attraverso la radio chiunque può mandare un saluto, un pensiero, un abbraccio virtuale a tutti gli anziani lontani. I messaggi vengono trasmessi da RSF-inBlu il martedì alle 12.30 e il giovedì alle 18.15.

### Ricordo nel Rosario

Inoltre attraverso la radio è possibile ricordare prima della recita del rosario (trasmesso da RSF-inBlu ogni giorno alle 17.30) un familiare scomparso. Si può chiedere che il rosario sia dedicato al proprio caro sapendo che a quella preghiera si uniscono via radio molte altre persone, dando ai familiari del defunto un senso di vicinanza della comunità.

Il contatto per le due iniziative è il servizio Hospice della Caritas, coordinatore Renato Decarli, raggiungibile al numero di telefono 331 174 92 00.



# La “nuova” Settimana Santa

L'emergenza coronavirus detta anche i tempi dei riti della Settimana Santa e della Pasqua, che quest'anno si svolgeranno a porte chiuse e con particolari modalità per i sacerdoti e i fedeli, secondo le indicazioni della CEI.

**N**ella Settimana Santa e a Pasqua i fedeli sono invitati a unirsi alla preghiera nelle proprie abitazioni o a pregare individualmente. **Per la preghiera familiare e personale specifici sussidi** sono a disposizione sul web della Diocesi. Inoltre è possibile seguire la liturgia attraverso emittenti parrocchiali e diocesane o altri mezzi di comunicazione (la celebrazione va trasmessa in diretta e non può essere registrata e trasmessa in differita). Ogni sacerdote dovrebbe presiedere soltanto un'unica celebrazione, preferibilmente nel luogo in cui risiede. In diocesi tutte le campane suonano all'inizio del Triduo, il Giovedì Santo alle 18, per la durata di 10 minuti. Lo stesso vale per la Veglia pasquale alle 22 e per la Domenica di Pasqua alle 12. La CEI ha chiarito le modalità di celebrazione dei riti della Settimana Santa a porte chiuse. In sintesi:

- la liturgia nella **Domenica delle Palme** ha luogo solo all'interno della chiesa.
- La Messa crismale del Giovedì Santo è trasferita ad altra data, che sarà proposta dalla CEI.
- Nella celebrazione in **Cena Domini il Giovedì Santo** è omessa la lavanda dei piedi e al termine è omessa la processione con il Santissimo, che viene riposto nel tabernacolo. In sostituzione dell'adorazione notturna



*Nel duomo di Bolzano senza i fedeli i riti della Settimana Santa con il vescovo sono trasmessi via radio e in streaming*

può essere celebrata un'adorazione non eucaristica come rito in famiglia.

- Nel **Venerdì Santo** viene introdotta nella Preghiera universale un'intenzione dopo la nona. È dedicata a coloro che stanno soffrendo.
- La celebrazione della **Veglia pasquale** avviene solo all'interno della chiesa. L'accensione del fuoco, la processione con il cero pasquale e i battesimi sono omessi. La celebrazione

eucaristica inizia con l'accensione del cero pasquale, il canto dell'Exsultet seguito dalla liturgia della Parola, il rinnovo delle promesse battesimali.

- La celebrazione nella **Domenica di Pasqua** è confermata. Nel duomo di Bolzano vuoto il vescovo Muser celebrerà il pontificale trilingue alle 10. Alle celebrazioni è ammessa solo la stretta cerchia delle persone addette ai servizi liturgici più importanti. Tutti i presenti devono essere in salute e rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro. Le celebrazioni della Parola guidate da un diacono o da laici, previste nella Settimana Santa, di regola sono annullate. Possono aver luogo se la celebrazione viene trasmessa in diretta dai media. Novità anche negli usi religiosi della Settimana Santa: se i fedeli hanno in casa ramoscelli di ulivo o ramoscelli verdi nella Domenica delle Palme ovvero pietanze pasquali nella Domenica di Pasqua, saranno benedetti nell'ambito della Santa Messa trasmessa dai media oppure durante la liturgia domestica nella propria abitazione. A Pasqua non vengono distribuite bottigliette con l'acqua santa. Le chiese dovranno essere decorate nel rispetto delle misure precauzionali vigenti.

Le modalità dettagliate per i riti della Settimana Santa sono disponibili online su [www.bz-bx.net](http://www.bz-bx.net)

## La fede in casa

La vita di gran parte delle famiglie al tempo del coronavirus scorre oggi tra le pareti di casa e anche la fede non può essere celebrata nelle forme consuete. Per questo l'Ufficio matrimonio e famiglia e l'Ufficio pastorale della Diocesi hanno preparato aiuti alla preghiera e riflessione stando in famiglia nonché un'idea musicale per i giovani. "In queste settimane difficili ci ritro-

viamo in famiglia per la vita di tutti i giorni. Anche la celebrazione della fede non può svolgersi come di solito in comunità, ad esempio nella comunità parrocchiale. Per questo la Diocesi propone qualche suggerimento che possa aiutare le famiglie a fermarsi, fare un profondo respiro e ritrovare nuova energia", spiegano il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz e la direttrice dell'Ufficio matrimonio e famiglia Johanna Brunner i contenuti dell'offerta online. Si possono seguire

livestream le funzioni religiose con il vescovo Ivo Muser, oppure le messe via radio sulle frequenze di Radio Sacra Famiglia-inBlu e Radio Grüne Welle e sulle emittenti parrocchiali. Per le feste in famiglia, in particolare con i bambini, sono disponibili online il sussidio e una preghiera in musica pensata per i giovani. Tutte le proposte sono raccolte sulla pagina web <https://www.bz-bx.net/it/coronavirus-famiglie.html> e vengono sempre aggiornate.



# Iniziamo il vero viaggio

Forse, è quando non sappiamo più che fare che cominciamo il nostro vero lavoro, ed è quando non sappiamo più dove andare che iniziamo il nostro vero viaggio. La mente che non è confusa non si esercita, il ruscello che incontra ostacoli è quello che canta (Wendel Berry)

di Dario Fridel

In questi tempi in cui siamo costretti a cambiamenti radicali nella nostra esistenza e a convivere con la sensazione di impotenza, di inadeguatezza, di estrema fragilità, ci afferra l'insicurezza sulla direzione da prendere. Il coronavirus ci ha presi di sorpresa e sta condensando tali stati d'animo in modo accelerato intorno ai problemi più veri: quelli che ruotano intorno ai fondamenti stessi della nostra esistenza. Questo dato di fatto acquista perciò una valenza simbolica abnorme; e corre il rischio di inchiodarci in modo ossessivo su di esso.

Berry Wendel con quel "forse" iniziale ci dice che questo smarrimento "può" essere vissuto in una prospettiva di speranza. Costretti proprio tutti questa volta a fare i conti con la fragilità e l'insicurezza, "forse" è giunto il momento per un vero salto qualitativo che vada oltre il nostro vecchio modo di pensare e di organizzarci. Penso al ridimensionamento del puro razionalismo rispetto alle ragioni del cuore, alla priorità della salute rispetto all'economia finanziaria, al concetto di civiltà unica e superiore rispetto ad altre forme di civiltà; all'illusione di essere più forti e garantiti rispetto ad altre popolazioni, o di avere certezze scientifiche rispetto a chi si affida ancora agli indovini, ai maghi, a delle forze occulte; di avere un Dio a cui aggrapparci, rispetto agli agnostici, agli atei, ai pagani, ai diversamente credenti.

## È il momento di cambiare

Sta emergendo quindi il bisogno di far leva su un'intelligenza nuova, su forme di comprensione più profonde; di creatività effettiva. Ma la nostra mente intuitiva per riuscire ad essere più centrata, più profonda, più ampia ha probabilmente bisogno del crogiuolo della confusione. "La mente che non è confusa non si esercita". Il fare i conti con l'angoscia, con l'apparente impotenza, con il panico, l'accettare tutto



questo sarebbe allora la precondizione perché qualche cosa di qualitativamente nuovo avvenga. Questo ci ci impegna a prendere le distanze dalla dimensione dell'utile, dell'efficienza, dell'apparenza. La vita non può essere sprecata, o vissuta a rimorchio di fattori esterni e quantitativi. Una pienezza vera di vita non può che emergere dalle sue sorgenti più profonde e meno inquinate: un amore più genuino e disinteressato, una solidarietà effettiva, un nuovo senso di universalità e interrelazionalità (non competitività quindi) fra tutte le forme di vita. Stupenda l'immagine del ruscello che facendo seriamente i conti con gli ostacoli diventa di fatto un canto: "Il ruscello che incontra ostacoli è quello che canta". Ma se una tale immagine ci afferra vuol dire che non siamo più travolti dall'angoscia, che l'acqua (lo Spirito) ha ricominciato a zampillare; che il sogno prende il posto degli incubi. Come credenti è giunto forse il

momento per riagganciarci finalmente al grande sogno del Regno che ha guidato la vita di Gesù!

In questa strana e allucinante situazione in cui vita e morte, tempo e spazio, vicinanza e distanza, silenzio e parole, ironia e critica assumono nuove valenze mi colpisce lo spessore inedito, che ogni avvenimento assume. I fiori del mio poggiolo non sono più soltanto addobbo: c'è un dialogo con loro, ci parliamo, ci ascoltiamo... Essi sono espressione della forza della natura e del cosmo intero; della sua energia immensa, protesa – nonostante tutto – a ricrearsi in forme sempre più complesse. Essi mi rimandano all'amore misterioso che tutto regge e al nostro insopprimibile bisogno di trascendenza: al nostro compito - se siamo credenti - di essere testimoni del Risorto.

*Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale*



# Tutto sulle chiese

Documentare tutte le chiese del Tirolo storico: questo il proposito di Walter e Christine Rampl, che hanno pubblicato il sesto volume della collana "Dimore della gloria divina" dedicato all'Alto Adige occidentale.

di Domenico Rosani

**D**irettore scolastico in pensione, Walter Rampl, 72 anni di Axams presso Innsbruck, ha deciso nei primi anni Duemila che c'era bisogno di un'opera che desse conto di tutte le chiese del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino. "All'epoca stavo lavorando a un volume sul coro giovanile che dirigevo – racconta – ma catalogando le foto delle nostre esibizioni, non riuscivo sempre a capire in quale chiesa fossero state scattate. Chiesi aiuto alla diocesi di Innsbruck, ma mi risposero che non esisteva un elenco fotografico degli edifici sacri tirolesi".

Nel 2007 Rampl e la moglie Christine si mettono pertanto in viaggio: di ogni chiesa scattano alcune immagini e documentano il periodo d'edificazione, gli artisti coinvolti ed eventuali racconti popolari sull'edificio. I primi tre volumi sono dedicati alle chiese del Tirolo e ottengono grande successo oltre Brennero. Dopodiché i due decidono di continuare l'opera in Alto Adige. Nel 2012 esce così il primo tomo altoatesino, dedicato agli edifici liturgici della zona orientale della provincia. Il secondo volume è del 2015

e si concentra sulle chiese di Bolzano, della val Badia e dei comprensori Salto-Sciliar e Oltradige-Bassa Atesina. Nel dicembre scorso ha infine visto la luce il terzo e ultimo libro, dedicato all'**Alto Adige occidentale**.

Decine sono le chiese che i coniugi Rampl presentano nel loro corposo volume, **oltre 400 pagine**, pensato sia per gli appassionati d'arte, sia per semplici escursionisti o le famiglie che vogliono compiere una passeggiata particolare. Un loro chiodo fisso è stato quello di dare conto di tutte, ma proprio tutte le chiese: "Non solo le chiese più imponenti e artisticamente ricche, ma anche i piccoli edifici che impreziosiscono gli angoli remoti della provincia e sono esempio della sincera fede delle comunità locali". Gli interessati alla storia dell'arte troveranno poi di particolare valore il "registro degli artisti", aggiornato in occasione di ogni volume, che permette di risalire a tutte le chiese in cui un determinato artista ha lasciato traccia di sé.

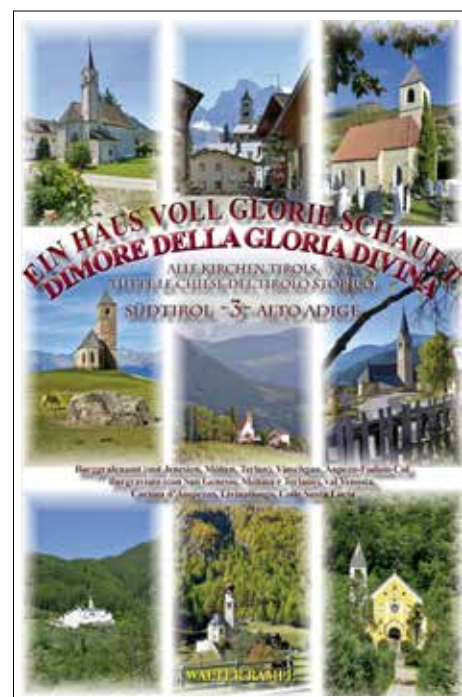
Come già per i due precedenti volumi altoatesini, pure l'attuale è stato **tradotto in italiano**. Su questo l'autore non tran-

sige: "Mi pare ovvio che l'opera sia bilingue, e trilingue per quanto riguarda le vallate ladine – così Rampl – il nostro lavoro si indirizza infatti a tutta la popolazione del Tirolo storico, a prescindere da lingua e nazionalità. Spero, anzi, che dia un contributo alla comprensione reciproca, permettendo di conoscere meglio le chiese frequentate dagli altri gruppi linguistici". L'obiettivo in origine era di dedicarsi anche alle chiese del Trentino. "L'età però avanza e ogni volume richiede anni di lavoro, centinaia di viaggi, migliaia di ore al computer", spiega Rampl, che pubblica in proprio i volumi. Però, chissà? Come Walter e Christine Rampl non si stancano di notare, "è tantissimo lavoro, ma sapere di aver contribuito alla comprensione della storia religiosa locale appaga di tanta fatica". Nell'attesa, "Dimore della gloria divina – Ein Haus voll Glorie schauet" può essere acquistato nelle principali librerie o direttamente da Rampl al sito [www.glorie.at](http://www.glorie.at).

Domenico Rosani, pubblicista, è assistente universitario di diritto italiano all'Università di Innsbruck



Rio Lagundo, la Chiesa di Maria della Neve



La copertina del volume dedicato alle chiese in Alto Adige



## Una fede che provoca

Si è concluso il primo corso di approfondimento sulla fede cristiana, sette incontri ospitati dalla parrocchia Madre Teresa di Calcutta a Bolzano. Il relatore Mattia Vicentini, laurea in filosofia e teologia, racconta l'esperienza.

di Mattia Vicentini

La costante ricerca, il porsi domande e cercare risposte, la voglia di conoscere o approfondire il messaggio cristiano e cercare di dargli forma nella propria vita, cercando di renderlo vivo ma imparando anche a trasmetterlo agli altri: ecco ciò che ha unito i partecipanti al cammino di approfondimento della fede "E voi chi dite che io sia?" Bolzano, parrocchia Santa Madre Teresa di Calcutta, ore 20, si comincia: una canzone di Battiato o alcuni frammenti di un film di Pasolini o ancora alcuni la lettura di alcuni passi dei "Fratelli Karamazov" di Dostoevskij, poi un lavoro a gruppi, una discussione e per finire il commento di un brano del Vangelo. Non una lezione frontale quindi, ma un lavoro condiviso, di gruppo, con l'obiettivo di riflettere e approfondire di volta in volta una tematica differente e di farlo insieme. Con il trascorrere delle lezioni cambiano le tematiche ma centro di volta in volta è lo stesso, è la vita, la nostra vita di tutti i giorni con i suoi problemi e la sua bellezza, nella convinzione che la fede possa arricchirla e possa aiutare a riflettere su di essa; ma anche nella consapevolezza che la nostra vita ci dice qualcosa sulla fede.

Gli incontri sono iniziati trattando il tema della fede, della fede come fiducia e quindi come elemento centrale della vita della donna e dell'uomo, per poi passare alla figura di Gesù: al valore e alla bellezza del suo messaggio per la vita nel mondo attuale. E poi ancora: l'uomo e la donna al centro, con un incontro che si è posto la domanda: cosa significa "essere a sua immagine e somiglianza" e qual è quindi il valore della persona umana? E per concludere la Chiesa, cosa significa che la Chiesa è



Anche frammenti di film di Pier Paolo Pasolini nel corso di approfondimento della fede

una comunità, qual è il nostro ruolo in essa e cosa implica il farne parte? Tutto questo in un percorso che non vuole essere dare risposte chiuse ma piuttosto stimolare, provocare, far nascere idee, far conoscere e ragionare insieme.

### La voce dei partecipanti

Proprio perché questo cammino è stata un'esperienza sinodale, di gruppo e condivisa, la parola spetta ora ad alcuni dei partecipanti, che hanno risposto a tre domande.

#### Perché partecipare a incontri come questo?

**Maria Lia:** Perché mi ha aiutato ad approfondire il mio rapporto con Dio. Lo consiglio anche per i supporti didattici alternativi (canzoni cantautorali, film d'epoca, narrativa, etc...). La metodo-

logia didattica ha lavorato molto sulla creazione di gruppo, lasciando un forte concetto di noi (comunità e chiesa, che è: essere nel mondo e per il mondo).

#### Che cosa mi ha lasciato questo corso?

**Bai:** Mi ha fatto riflettere sulla mia fede, il mio rapporto con Dio e il modo corretto di diffondere il suo amore agli altri secondo i suoi insegnamenti.

#### A chi lo consiglieresti?

**Nicola:** a tutti e in particolare ai cristiani. È un'occasione per approfondire le tematiche fondamentali della fede cristiana. Tutto si svolge in modo non convenzionale, non si tratta della classica conferenza o lezione, ma ogni partecipante collabora in maniera attiva grazie a spunti originali. Questo rende il corso interessante per persone di qualsiasi età.

## Per gli interessati

Ricordiamo che il corso di approfondimento della fede proposto da Diocesi, parrocchie e Katholisches

Bildungswerk – una volta superati i tempi difficili dell'emergenza coronavirus e rientrate le misure di contenimen-

to del contagio – può essere ripetuto a richiesta nelle parrocchie interessate. Info: Ufficio pastorale diocesano.

# Dalla parte delle vittime

Presentata la Relazione 2019 del Servizio specialistico diocesano per la prevenzione e la tutela dei minori da abusi sessuali e da altre forme di violenza. Una trentina di segnalazioni, nuove linee guida.

La Relazione annuale 2019 del Servizio specialistico diocesano per la prevenzione e la tutela dei minori da abusi sessuali e da altre forme di violenza ha come filo conduttore quanto ribadito dal vescovo Ivo Muser: “La Chiesa sta dalla parte delle vittime”. Tra i compiti originari della pastorale rientra anche la responsabilità verso le persone che hanno sofferto un abuso all'interno della Chiesa, un capitolo che è ancora lontano dall'essere chiuso. Proprio per questo la Diocesi di Bolzano-Bressanone vuole fare tutto ciò che è possibile per rielaborare casi di abuso già avvenuti e attraverso un lavoro di prevenzione mirato garantire tutela e sicurezza dei minori e delle persone vulnerabili.

## La sensibilizzazione

Nel 2019 il Servizio diocesano ha promosso 30 appuntamenti di sensibilizzazione e aggiornamento nell'ambito della prevenzione di abusi sessuali. Destinatari dei seminari sono stati il personale e i volontari, educatori, insegnanti di religione, sacerdoti, diaconi e religiosi. Gli incontri si sono svolti a livello di decanato, nelle comunità parrocchiali, nei convitti ecclesiali e in strutture interne ed esterne alla diocesi di Bolzano-Bressanone.

Il momento centrale di questa attività (in)formativa è stato il convegno del 22 ottobre scorso sul tema “smascherare e elaborare: dall'omertà a un rapporto responsabile con gli abusi sessuali nella Chiesa”, che ha visto la presenza di oltre 120 interessati ed esperti, non solo dell'ambito ecclesiale e anche da altre diocesi.

## Esperti coinvolti

Il tavolo diocesano degli esperti, con sei membri in rappresentanza della Diocesi e sei esperti esterni, ha accompagnato in modo competente sia l'attività di prevenzione che il lavoro della referente dello sportello diocesano Maria Sparber, garantendo qualità e tra-



Il convegno dell'ottobre scorso sul tema “Smascherare ed elaborare”: la seconda da sinistra è la referente dello sportello diocesano Maria Sparber, il secondo da destra il responsabile del Servizio diocesano Gottfried Ugolini

sparenza. Il comitato ha incontrato il vescovo Muser per uno scambio di informazioni e di osservazioni sui prossimi passi, tra cui uno studio sull'elaborazione dei casi di abuso nella nostra diocesi. Un altro passo importante è stato l'accordo di collaborazione tra la diocesi e le comunità religiose, che ha portato nel tavolo degli esperti due rappresentanti di ordini e congregazioni religiose presenti in Alto Adige.

## Segnalazioni e consulenze

Il Servizio specialistico diocesano ha fornito consulenza e accompagnamento dentro e fuori la diocesi, in particolare dopo che nel maggio scorso la Conferenza episcopale italiana ha approvato le nuove linee guida per la tutela di minori. Su mandato di papa Francesco, tutte le diocesi hanno infatti iniziato ad insediare un incaricato e un comitato di esperti nonché a costituire uno sportello diocesano in materia. Gottfried Ugolini,

responsabile del servizio specialistico nella Chiesa di Bolzano-Bressanone, è stato nominato membro del Servizio nazionale CEI e coordinatore del Servizio tutela minori del Triveneto. Alla referente dello Sportello diocesano si sono rivolte nel 2019 oltre 30 persone, cinque delle quali da altre diocesi. Ci sono state segnalazioni di situazioni al di fuori della Chiesa, richieste di informazioni di base e di consulenza su come rapportarsi con le vittime e con gli accusati. Gli altri contatti hanno riguardato segnalazioni di casi sospetti di abusi, maltrattamenti e violenze a livello sessuale, fisico e psichico. Nei colloqui con le persone colpite sono stati concordati e intrapresi i passi successivi, tra cui ad esempio anche la segnalazione del caso ai vertici diocesani o ai responsabili delle comunità religiose.

Lo Sportello diocesano è raggiungibile via mail [ombudsstelle.sportello@bz-bx.net](mailto:ombudsstelle.sportello@bz-bx.net) e via telefono al numero 348 376 3034.

# Nuove nomine

Con decorrenza 1° settembre 2020 il vescovo Ivo Muser ha disposto una serie di avvicendamenti in Diocesi. Già dal 1° aprile, invece, ci sarà una nuova direttrice alla guida del Centro missionario diocesano. Di seguito l'elenco delle nomine.

**Irene Obexer Fortin** viene nominata Direttrice del Centro missionario diocesano-Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese presso la Curia vescovile (già dal 1° aprile 2020). La nuova direttrice è in servizio dal 2003 nello stesso ufficio diocesano, dopo un periodo di studio (biologia) e lavoro a Padova.

**Wolfgang Penn**, diacono permanente a Castelrotto e finora direttore del Centro missionario diocesano, viene esonerato dall'incarico e nominato responsabile per i progetti del Centro missionario diocesano-Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese (già dal 1° aprile 2020).

**Florian Kerschbaumer**, finora parroco di Castelrotto e Siusi, viene esonerato dagli incarichi e nominato responsabile dell'unità pastorale di Bressanone, parroco e decano di Bressanone nonché parroco di Millan e incaricato parrocchiale di Fortezza e Mezzaselva.

**Albert Pixner**, finora responsabile dell'unità pastorale di Bressanone, parroco e decano di Bressanone nonché parroco di Millan e incaricato parrocchiale di Fortezza e Mezzaselva e canonico della cattedrale di Bressanone, viene esonerato dagli incarichi e nominato responsabile dell'unità pastorale di Scena e parroco di Scena, incaricato parrocchiale di Verdines, Avelengo e Talle.

**Harald Kössler**, finora parroco di Maia Alta e incaricato per la pastorale in lingua tedesca a Sinigo, viene esonerato dagli incarichi e nominato parroco di Castelrotto e Siusi.

**Johann Pamer**, decano e responsabile dell'unità pastorale di Merano, parroco di San Nicolò e parroco in solidum di S. Maria Assunta, viene esonerato dall'incarico di parroco in solidum di S. Maria Assunta e in aggiunta nominato parroco di Maia Alta.

**Massimiliano de Franceschi**, parroco in solidum di S. Maria Assunta a Merano e incaricato per la pastorale universitaria a Bolzano, assume la gui-

da come parroco unico di S. Maria Assunta a Merano.

**Hermann Senoner**, finora responsabile dell'unità pastorale di Scena e parroco di Scena, Verdines, Avelengo e Talle, viene esonerato dagli incarichi e nominato collaboratore pastorale a Plaus nonché assistente spirituale dell'Associazione diocesana dei sacristi.

**Albert Ebner**, cappellano allo "Jesusheim" di Cornaiano, viene nominato in aggiunta assistente spirituale dell'Associazione diocesana delle perpetue.

**Werner Mair**, finora parroco di Monguelfo e incaricato parrocchiale di S. Maddalena di Casies, S. Martino di Casies e Colle di Casies, viene esonerato dagli incarichi e nominato parroco di Sluderno e incaricato parrocchiale di Glorenza, Mazia e Tubre.

**Paul Schwienbacher**, finora parroco di Sluderno, Glorenza e Mazia e amministratore parrocchiale a Tubre, viene esonerato dagli incarichi e nominato parroco di Monguelfo, e incaricato parrocchiale di S. Maddalena di Casies, S. Martino di Casies, Colle di Casies e Tesido.

**Johann Oberhammer**, parroco di Tesido, viene esonerato dall'incarico.

**Paolo Crescini**, finora parroco di Salorno e Pochi, viene esonerato dagli incarichi e nominato parroco in solidum

a San Giovanni Bosco/Bolzano e a Regina Pacis/Bolzano nonché incaricato per la pastorale in lingua tedesca a Cristo Re/Bolzano.

**Siegfried Pfitscher**, finora parroco di Proves, Lauregno, San Felice e Senale, viene esonerato dall'incarico di parroco a San Felice e Senale e in aggiunta nominato incaricato parrocchiale di S. Geltrude, S. Nicolò e S. Valpurga in val d'Ultimo.

**Tumaini Venant Ngonyani**, amministratore parrocchiale di Tesimo, in aggiunta viene nominato amministratore parrocchiale di San Felice e Senale.

**Franz Kollmann**, finora parroco di S. Valpurga d'Ultimo, viene esonerato dall'incarico e nominato collaboratore pastorale a S. Valpurga, San Nicolò e S. Geltrude in val d'Ultimo.

**P. Christoph Waldner OT**, finora collaboratore pastorale a Settequerce, viene nominato parroco della stessa parrocchia.

**P. Arnold Wieland OT**, finora parroco di Settequerce, viene esonerato dall'incarico e nominato collaboratore pastorale nella stessa parrocchia.

**Giampietro Crespiatico**, diacono permanente nella parrocchia Madre Teresa di Calcutta a Bolzano (Firmian) si trasferisce nella parrocchia S. Maria Assunta a Merano.



La nuova direttrice del Centro missionario diocesano Irene Obexer



Giampietro Crespiatico sarà nuovo diacono permanente a Merano, S. Maria Assunta

# Grazie, don Salvatore

Don Salvatore Tonini si è spento il 19 marzo scorso all'ospedale di Bolzano. 83 anni, nativo di Storo, fu per 19 anni parroco a Sinigo, molto amato da tutta la comunità.

Il coronavirus ha portato un grave lutto anche nel clero: è scomparso don Salvatore Tonini, parroco trentino ma da 40 anni in servizio nella Chiesa altoatesina. Nato nel giugno 1936 a Storo, don Salvatore Tonini fu ordinato sacerdote a Trento nel 1962. Dopo i primi anni di sacerdozio trascorsi in Trentino, la sua attività pastorale nella diocesi di Bolzano-Bressanone lo ha visto dal 1980 cooperatore a Bolzano: a Gries-Tre Santi per i primi 8 anni e dal 1988 al 1995 a Don Bosco. Nel 1995 don Tonini è stato nominato parroco a Sinigo, dove è rimasto 19 anni. Nel 2014, per raggiunti limiti di età aveva lasciato la parrocchia di San Giusto, ampliata anche grazie al suo deciso impegno, per trasferirsi a Bolzano, dove ha continuato come sacerdote ad operare in aiuto di diverse parrocchie sul territorio. Don Salvatore è stato sepolto a Storo, suo paese natale.

## Il ricordo del vescovo

Commosso il ricordo del vescovo Ivo Muser: "Don Salvatore era una perso-



L'ultimo saluto del vescovo davanti alla bara di don Salvatore all'ospedale di Bolzano



Don Salvatore Tonini si è spento il 19 marzo a 83 anni

na e un sacerdote autentico e amabile. Sempre con grande disponibilità si è fatto carico dei compiti assegnatigli nella nostra diocesi. Ancora nel nostro ultimo incontro mi aveva detto: dove c'è bisogno di me e per quanto posso, vorrei fornire il mio piccolo contributo." Monsignor Muser ricorda don Salvatore come persona permeata della spiritualità del Movimento dei focolari, "un sacerdote sempre impegnato a cercare e a vivere l'unità. Negli ultimi anni guardava con gratitudine e in pace a quella che è stata la sua vita."

"Grazie don Salvatore – così si è rivolto il vescovo al sacerdote scomparso – per la tua presenza e il tuo agire tra di noi. Per molti sei stato una benedizione e mancherai a molti. Ma ti sappiamo al sicuro, accolto nelle mani di Dio e sono certo che ci accompagnerai e benedirai dall'altra parte della vita."

## L'ultimo saluto

Nella mattinata di lunedì 23 marzo monsignor Muser si è recato all'ospedale di Bolzano per dare l'ultimo

saluto a don Salvatore. Il vescovo ha benedetto la salma prima della partenza del feretro per Storo in Trentino. Erano presenti anche don Giampaolo Zuliani (parroco di San Pio X, parrocchia dove don Salvatore risiedeva da cinque anni) e don Mario Gretter. Nel suo paese natale don Tonini è stato sepolto nel pomeriggio del 23 marzo. RIP

## Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LVI – Numero 4 – Aprile 2020  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 6 maggio 2020**

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.